

Saggistica. Contro la decadenza: se la storia è maestra di politologia

DAMIANO PALANO

Nel 1936, in uno dei suoi ultimi lavori, Gaetano Mosca scrisse che la «vera scienza politica» doveva rivolgersi allo studio «delle cause delle lente decadenze e delle crisi». E tornò a ribadire anche una sua antica convinzione. Fin da mezzo secolo prima, Mosca – che, in virtù dei suoi *Elementi di scienza politica*, 1896, è considerato come il fondatore della moderna politologia italiana – aveva infatti criticato le seduzioni del positivismo allora in auge, il quale aveva spesso ricondotto lo studio degli organismi politici a determinanti biologiche, razziali o geografiche. Per lo studioso palermitano, l'unico modo di scoprire le «tendenze psicologiche costanti» che guidavano la vita degli organismi politici era invece studiare il passato. E si augurava, così, che «l'immenso materiale storico raccolto nel secolo decimonono e nei primi decenni del ventesimo» rendesse possibili la creazione di una vera scienza politica, capace di «insegnare agli uomini di Stato e alle classi dirigenti la maniera di scongiurare quei periodi di decadenza», oltre che le «crisi violente» destinate a dare origine a dolori e lacerazioni. La scienza politica di oggi non rende a Mosca molto più dell'omaggio rituale concesso agli antichi precursori. E per molti versi è quasi inevitabile. Meno scontato è invece che la politologia ita-

liana, nel corso degli anni, abbia in larga parte rimosso dal proprio orizzonte la dimensione storica. Il consolidamento (anche accademico) della disciplina, realizzato nell'ultimo trentennio, ha d'altronde fatto emergere nuovi problemi, legati all'accentuata specializzazione e alla frammentazione tra differenti campi di indagine. Imboccando il sentiero della specializzazione, la ricerca politologica ha conquistato metodologie sempre più raffinate e accurate. Ma ha finito talvolta col concentrarsi su domande poco ambiziose e circoscritte. Ha così abbandonato molte di quelle questioni che invece i «classici» avevano posto al cuore della loro riflessione, a partire dall'indagine sulle cause della decadenza degli organismi politici. E le conoscenze che produce rischiano di rivelarsi irrilevanti per affrontare le grandi trasformazioni che investono le nostre società. È da una simile consapevolezza che muovono i saggi raccolti nel volume *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso*, curato da Marco Almagisti, Carlo Baccetti e Paolo Graziano. L'obiettivo dei curatori non è ovviamente quello di ricondurre la scienza politica nell'alveo della ricerca storica, né di cancellare le differenze metodologiche. Per un verso, la conoscenza storica non può aggirare l'impegno di rappresentare, in tutta la sua complessità, una specifica esperienza. Per l'altro, la scienza politica conserva invece uno sguardo «riduzionista», perché – anche quando si

concentri sul singolo caso – punta a cogliere delle uniformità destinate a riproporsi in differenti contesti. Ma secondo Almagisti, Baccetti e Graziano è impossibile «comprendere i principali processi politici della contemporaneità senza fare riferimento alla "lunga durata" dei processi storici». La politologia storica configura dunque una prospettiva di ricerca che si fonda «sul riconoscimento dell'importanza dei mutamenti di lungo periodo come chiave interpretativa della contemporaneità». E che ricorre alla comparazione storica (fra un numero limitato di casi) per spiegare la logica delle trasformazioni politiche. È probabilmente questo campo che la politologia storica dovrà tornare a frequentare nei prossimi anni. Non tanto perché guardando alla lezione del passato si possa davvero scoprire – come si augurava Mosca – il modo di evitare le crisi e la decadenza. Quanto perché la politologia storica ci può forse consentire di cogliere i nessi che legano il nostro passato a un presente segnato dall'apparente «liquefazione» di tutte le vecchie identità politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Almagisti, Carlo Baccetti
e Paolo Graziano (a cura di)

INTRODUZIONE ALLA POLITOLOGIA STORICA

Carocci. Pagine 287. Euro 27,00

La specializzazione
ha permesso
alla ricerca
di conquistare
metodologie
più raffinate,
ma ha finito
con il concentrarsi
su domande
poco ambiziose
e circoscritte
In un saggio
la lezione di Mosca
e di altri pensatori

